

Prestito formato famiglia

Aumentano le richieste: a maggio sono quasi il 2% in più rispetto all'anno scorso. L'importo medio è di 9.600 euro. Cresce l'età dei richiedenti, assenti i giovani

CINZIA ARENA
Milano

Continua ad aumentare la richiesta di prestiti da parte delle famiglie italiane: che siano personali o finalizzati (vale a dire legati all'acquisto di beni come auto, mobili elettrodomestici) si tratta di cifre non elevate: in media sui 9.600 euro. A maggio il numero di interrogazioni registrate sul sistema di informazioni creditizie di Crif ha fatto segnare un +1,9% rispetto ad un anno fa, confermando la dinamica positiva in atto dall'inizio dell'anno. Anche se l'aumento sta perdendo forza.

Premesso che le famiglie italiane sono tra le meno indebitate d'Europa (merito di una radicata propensione al risparmio e all'acquisto della casa di abitazione) con soli 21mila euro di debiti, l'aumento può essere oggetto di due letture contrapposte. In modo negativo perché potrebbe essere il segnale di una maggiore fragilità delle famiglie che non hanno più risparmi da parte, e in modo positivo perché invece potrebbe indicare un aumento dei consumi e della fiducia degli italiani.

I prestiti finalizzati sono quelli che hanno fatto segnare l'incremento più consistente (+2,7%), mentre quelli personali sono cresciuti meno (+0,9%). I primi hanno un valore medio di 6.642 euro e i secondi

quasi doppio (12.744) con una diminuzione consistente rispetto all'anno scorso (-3,6%). In entrambi i casi i prestiti di importo minore (al di sotto dei 5mila euro) sono i più gettonati (rispettivamente il 58% e il 42,8% del totale). Differenze significative invece per quanto riguarda la durata: i prestiti personali sono in genere di lunga durata (nel 47,2% dei casi superiore ai 5 anni) al contrario di quelli finaliz-

zati, legati a beni di consumo, che nel 23,4% dei casi hanno una durata inferiore all'anno. In crescita l'età media del richiedente, quasi assenti i giovani al di sotto dei 24 anni. Le categorie più attive sono i 45-54enni (25,3% del totale) e i 35-44enni (22,4%). Nel complesso prosegue lo spostamento verso le classi di età superiori ai 55 anni. Secondo Simone Capecchi, executive director di Crif, il rallentamen-

to della crescita delle richieste di prestiti «potrebbe rendere necessaria la messa a punto di nuove offerte commerciali da parte degli istituti di credito incentrate anche sulla personalizzazione delle esigenze dei singoli consumatori sulla base del patrimonio informativo disponibile». Una vera e propria rivoluzione arriverà dall'open-banking, che contribuirà a semplificare e velocizzare ulteriormente i processi del credito con prodotti di più facile erogazione e probabilmente a condizioni migliori.

La direttiva europea sui pagamenti digitali obbliga le banche europee ad aprire le proprie Api (Application program interface) a società del fintech (tecnologia applicata alla finanza) e altre aziende che si occupano di prodotti e servizi finanziari. Questo cambiamento consentirà alle società esterne (le cosiddette terze parti) accesso ai dati di pagamento: in sostanza ci sarà maggiore competizione nelle aree di tradizionale dominio delle banche. «Lo sviluppo del canale digitale è destinato a rappresentare un'opportunità unica - continua Capecchi - favorendo l'implementazione di processi sempre più agili e veloci per l'acquisizione della clientela senza tralasciare le necessarie verifiche antifrode e del merito creditizio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO CRIF

La nuova direttiva europea sui pagamenti digitali consentirà una maggiore facilità di accesso per i cittadini grazie alla messa in rete di informazioni tra istituti di credito e mondo fintech

